

“ I prezzi sono fuori controllo, il potere d'acquisto dei salari è eroso dall'inflazione, ma imprese e Berlusconi offrono solo una mancia ai cittadini



Si annuncia una stagione di forti contrasti: gli addetti del pubblico impiego, turismo, trasporto pubblico, gli edili e i metalmeccanici attendono un adeguamento ”

Otto milioni di lavoratori chiedono il contratto

Scontro sui rinnovi: governo e Confindustria propongono aumenti dell'1,4%

Felicia Masocco

ROMA Con i prezzi che galoppiano l'inflazione programmata dal governo all'1,7% (per il 2002) all'1,4% (per il 2003) farebbe sorridere se non fosse un dramma per milioni di famiglie alle prese con redditi reali sempre più leggeri. Il costo della vita è al più 2,5% secondo l'Istat, molto più alto per l'Eurispes che, come è noto, stima il rincaro dei prodotti alimentari al più 29%: la polemica su chi rappresenti meglio quanto sta accadendo è aperta, in ogni caso si è lontani dalle previsioni che l'esecutivo vuole a base degli adeguamenti retributivi.

Si deve partire da qui per comprendere quella che si annuncia come una stagione rovente nei rapporti tra sindacati e governo: secondo stime sindacali sarebbero circa otto milioni gli addetti che devono avere il contratto rinnovato, in campo ci sono importanti categorie come i metalmeccanici, già alle prese con la crisi Fiat e con un sistema industriale in ginocchio; il pubblico impiego (3 milioni in tutto) già sul piede di guerra perché, sostengono, negando risorse per i rinnovi il governo non rispetta gli impegni assunti con l'accordo del 5 febbraio scorso (la Fp-Cgil chiede lo sciopero generale); c'è il commercio e il turismo, ci sono gli edili. Senza contare i trasporti dell'area «ferro» che aspettano da anni il contratto di settore e gli autoferrotranvieri che protestano per il mancato rinnovo del biennio economico. E anche qui il rischio è una valanga di scioperi. Per avere un'idea basti pensare che dei 181 contratti da rinnovare ne sono stati chiusi soltanto quattro, quelli del vetro, legno e tessuti artigiani e ceramica.

Ad aprire il fronte, ci ha pensato il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi che parlando di «salario efficiente» ha di fatto invitato i sindacati alla moderazione salariale: «Nel 2003-2004 ci sono tutti i presupposti per stare dentro i parametri dell'inflazione programmata indicata nel Dpef» (rispettivamente l'1,4% e l'1,3%), ha detto tra le altre cose Sacconi. All'unisono la risposta di Cgil, Cisl e Uil, non se ne parla nemmeno, il governo pensi prima a tenere a bada prezzi e tariffe. Rispetti cioè la politica dei redditi del '93 che anche questo prevedeva oltre a parlare di redistribuzione il fisco.

Gli aumenti salariali contenuti nel-

Cgil, Cisl e Uil mandano un messaggio: controlli severi su tariffe e prezzi, tutela delle retribuzioni



Uno sciopero dei metalmeccanici per il rinnovo dei contratti

trasporti

Finita la tregua nuovi scioperi

ROMA Ultimi giorni di pax sindacale nei trasporti. Il 10 gennaio incrociano le braccia gli uomini radar aderenti alla Cisl. Sempre per il 10 è previsto lo sciopero, dalle 12 alle 16, del Centro di controllo d'area di Brindisi, che gestisce lo spazio aereo sud-orientale, indetto dalla Fit-Cisl. Nuovi disagi per il 21 gennaio a causa dello stop di 4 ore di piloti, hostess e steward aderenti a tutte le 8 sigle sindacali del comparto che puntano l'indice contro la normativa attuale che regola le prestazioni del personale. I sindacati hanno a disposizione un ulteriore pacchetto di 48 ore di sciopero articolato in sei giornate. Colpito anche il settore ferroviario. Dalle 21 di sabato 18 gennaio fino alla stessa ora del giorno successivo si asterrà dal lavoro il personale del gruppo Fs per la protesta indetta dall'Orsa. E disservizi per i cittadini non mancheranno neanche a febbraio: il 3 si astengono dal lavoro i controllori di volo di Malpensa. Oltre a questi scioperi già in programma potrebbero aggiungersi nuove proteste nei trasporti in altri comparti. Particolarmente calde sono le vertenze degli autoferrotranvieri e pubblico impiego. Questo il calendario degli scioperi: 10 Gennaio: personale Enav per otto ore aderente alla Cisl/Av. Nella stessa giornata si svolge lo sciopero locale del centro di controllo d'Area di Brindisi. 18 gennaio: alle 21 parte lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri dell'Orsa. 21 Gennaio: si fermano i piloti e gli assistenti di volo per 4 ore. 3 Febbraio: il personale Enav di Malpensa si astiene dal lavoro per 4 ore dalle 10. 14 Febbraio: stop del personale Enav 4 ore.

le piattaforme rivendicative già presentate segnano una forte distanza tra le richieste dei lavoratori e l'orientamento traggato dal sottosegretario al Welfare: per il milione e 600 mila metalmeccanici (che non hanno una piattaforma unitaria), la Fim-Cisl chiede aumenti del 5,5% (86,1 euro); la Uilm chiede il 5,9% (91 euro), la Fiom-Cgil che raccoglie più iscritti delle altre due sigle messe insieme chiede 135 euro di aumento pari all'8,5%. Nel turismo (1 milione di addetti) la richiesta è di 85 euro di aumento mensile per il biennio; nelle assicurazioni si punta 7,5%.

Resta però da vedere come i sindacati porteranno avanti questa battaglia visto che è strettamente intrecciata sia alla politica dei redditi che al modello contrattuale. La revisione di quel modello è dovuta per Confindustria, e sempre gli industriali hanno premuto perché i tassi di inflazione programmati nel Dpef non cambiassero. Anche per Sacconi i due livelli contrattuali vanno rivisti, il sottosegretario rilancia il potenziamento del secondo livello (a danno del contratto nazionale) e quella dovrebbe essere la sede per discutere di aumenti in base alla produttività. In proposito le posizioni della Cisl che spinge per una contrattazione decentrata più forte, sono assai diverse da quelle della Cgil per cui è il contratto nazionale che va difeso e potenziato fermi restando i due livelli. Spiega la segretaria federale Carla Cantone: «Va rafforzato il primo con aumenti legati all'inflazione reale e la distribuzione di quote di produttività; il secondo va riqualificato ed esteso a tutti i settori». Per Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, «con i tassi che vuole il governo ci sarebbe una perdita secca del potere di acquisto dei salari. Però - afferma - non possiamo neppure inseguire la rincorsa salariale perché farebbe crescere l'inflazione di aspettativa che mangerebbe ciò che ipoteticamente si potrebbe recuperare». Non c'è dubbio che la questione contratti sarà un banco di prova per l'unità sindacale, anche per questo il segretario generale dell'Uil Adriano Musi jeri è tornato a chiedere un incontro a Cgil e Cisl: «Cerchiamo un percorso unitario su tutti i problemi aperti, dai contratti alla Fiat. Tralasciando le storie e le divisioni passate». Per Musi un incontro tra i vertici sindacali va programmato subito dopo l'Epifania. Cioè da domani.

Sacconi s'inventa il salario efficiente chiede la moderazione, cioè la capitolazione dei sindacati

Un sacco di carbone per Tremonti

La Commissione Europea contro la finanza creativa, le "una tantum", i condoni del ministro

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES L'ottimismo, diffuso a piene mani dal Tesoro italiano con quel dato, anche incredibile, sul fabbisogno, ha trovato sul proprio cammino il sacco di carbone della Befana di Bruxelles. Carbone non dolce di pasticceria ma nero di miniera per il ministro Tremonti che s'era fasciato, con squilli di tromba e immediate interviste tv nell'ora di massimo ascolto, con i numeri dei suoi uffici dichiarandosi ormai presentabile in Europa. Non sembra esattamente questo il destino dei conti del governo italiano passati al setaccio dalla Commissione europea che ha ultimato l'esame di tutti i "programmi di stabilità" dei paesi di Eurolandia, Italia compre-

sa. Gli esperti del commissario Pedro Solbes, stando alle anticipazioni diffuse ieri dall'Ansa, non sembrano incantati dalle note di propaganda diffuse dal ministero dell'Economia.

La situazione italiana non è pari a quella di Germania e Francia nei cui riguardi la Commissione, nel documento che sarà reso noto mercoledì prossimo, confermerà i già annunciati provvedimenti di richiamo formale. Il governo del cancelliere Schröder ha da tempo fatto sapere che non solleverà obiezioni alle raccomandazioni che il collegio di Bruxelles formulerà al fine di riportare al di sotto del 3% il rapporto, ampiamente superato, tra deficit e prodotto interno lordo. La procedura d'avvertimento (il meccanismo chiamato "early warning") per la Francia

sarà oggetto della comunicazione della Commissione che ha contestato ai conti del governo Raffarin il pericoloso accostarsi alla soglia fatidica posta dal Trattato. Nulla di tutto questo è previsto per l'Italia. Eppure, dal documento preparato dagli uffici di Solbes, dovrebbe emergere un richiamo insistente perché la Commissione intravede il rischio del superamento del 3% nel 2004, una volta esaurita la spinta propulsiva delle misure di finanza creativa imposte da Tremonti con l'aiuto del direttore generale, Domenico Stiniscalco.

Passate le feste gabbato lo santo? Di sicuro Solbes santo non è. E nemmeno disposto a farsi abbindolare. Infatti ha messo il dito su più di una piaga. Innanzitutto sulle misure "una tantum": i provvedimenti "on-off", quelli che consentono temporaneamente di registrare degli effetti positivi (on) che poi sono destinate a svanire (off). Ce ne sono tanti, sin troppi nella finanziaria del 2003 e dovranno essere rimpiazzati da iniziative con carattere permanente. Con misure definite "strutturali", che incidano nell'impianto dei conti e li conducano verso il pareggio, o vicinissimo a questo traguardo. Per la Commissione, il governo italiano ha fatto un "pesante ricorso" alla pratica delle "una tantum", misure accettate ma che presentano anche l'altra faccia della medaglia, la necessità di sostituirle con operazioni non volatili. Nel mirino della Direzione Affari economici sono finite le vendite degli immobili, lo scudo fiscale e i

condoni.

La Commissione non minaccerà alcun avvertimento ufficiale nei confronti dell'Italia ma, di fatto, non lo esclude per il futuro. Nella bozza del documento che sarà sottoposto al dibattito del Consiglio Ecofin, il prossimo 21 gennaio, si affermerebbe con "preoccupazione" che i conti pubblici possano accusare un deficit oltre il 3% nel 2004, una volta svaniti gli effetti delle "una tantum".

Da qui la richiesta al governo di indicare "con urgenza" le misure di natura strutturale che possano migliorare concretamente la contabilità, specialmente sotto il profilo della qualità, in modo da rispettare l'impegno del raggiungimento del bilancio quasi al pareggio.

La testimonianza di Belinda, da 25 anni alla catena del "cinquantino" che teme di perdere il posto di lavoro, il reddito e la dignità. La voglia di tornare in fabbrica

«Vi racconto come vive un cassintegrato della Piaggio»

Marco Bucciantini

PONTEREDERA La cassa integrazione alla Piaggio è anche questo: «Di solito, nei mesi invernali, quando facciamo tre settimane dentro e tre fuori, nelle buste paga lasciavano un biglietto con su scritto quando rientravamo. Il 5 dicembre, il biglietto non c'era».

Questo è stato l'augurio per le feste di un'azienda finita dentro una crisi senza sbocchi costretta da anni a ricorrere alla cassa integrazione per periodi sempre più lunghi, che quest'anno - a conti fatti - andranno da settembre fino alla prossima primavera. Belinda sta alla catena di montaggio dei motorini 50 da venti-

cinque anni: la Piaggio è costretta a lasciare a casa anche chi lavora al mitico "cinquantino".

Quanti siete in famiglia?
«Quattro. Io, mio marito col suo stipendio, Marco che ha 14 anni e il figlio più piccolo, Andrea, di otto».

E' dura andare avanti?
«E così. Quasi mi vergogno a parlare coi colleghi, perché molti di loro hanno uno stipendio solo, ma si fa fatica».

E ora aumenteranno le tariffe dei di luce, gas, il biglietto dei treni...

«La cosa più fastidiosa è che aumentano le bollette che tutti pagano allo stesso modo, chi vive da cassintegrato come chi vive con quattro stipendi da dirigente. E' un mondo sempre uguale a se stesso, coi

suoi privilegi, e con le solite "vittime". Si tira avanti lo stesso, per carità. Ma è sempre più complicato».

Come vivono i figli queste difficoltà?

«Cerco di educarli senza far pesare loro la situazione. Loro capiscono che siamo persone umili, figli di "piaggisti" e non di signori. Quando chiedono qualcosa che amici hanno e loro no, fa male dover fare finta di non capire. Ieri mi diceva il piccolo: abbiamo passato un bel Natale, ci siamo scambiati i doni. Poi mi ha raccontato dei genitori del suo amico del cuore che hanno adottato un bambino dell'Etiopia. Vedi mamma - mi ha detto Andrea - c'è chi sta peggio. Ero commossa. E felice di aver insegnato i



L'interno di uno stabilimento della Piaggio

valori importanti».

Ma è tutta colpa dell'Euro?
«Non so, la spesa è raddoppiata, tutto è rincarato, e con la cassa integrazione gli stipendi sono 500mila lire più poveri».

Riuscite ad andare in vacanza?
«Mah, siamo abituati a fare ferie modeste. L'estate scorsa siamo andati tutti a Marina di Pisa. C'è il mare, ed è così vicino. Siamo fortunati».

Al ristorante?
«Non rientra nelle nostre abitudini. Stiamo in casa, dalle nostre parti si dice che siamo "casaioli"...anche al cinema ci andiamo poco. Forse rinunciamo solo al superfluo, chissà».

Parlava dei colleghi, quasi le si rompeva il fiato...

«Siamo uniti, ci guardiamo in faccia. Io cerco di tenere tutti nella stessa barca, mi adopero per non perdere almeno la solidarietà fra di noi. E guardi, faccio tanti sacrifici, lei nemmeno se lo immagina. Però - le ripeto - vedo tante famiglie che stanno peggio».

C'è solo carbone nella calza?
«Senta, qui si respira ancora l'aria del Natale, siamo sereni. Domani (oggi, Ndr) faremo festa, aprire le calze che ci siamo cuciti in casa un po' di tempo fa e che rispolveriamo per questa Befana. Però ho tanta voglia di tornare a lavorare, ho voglia di riattaccare la spina, di vedere i colleghi tranquilli. Perché qui si mangia pane e Piaggio, e se ci levi il lavoro se ne va il gusto delle cose».